

La congiuntura italiana

n.5 – maggio 2023

- Pil Italia I trimestre: +1,4% annuo
- Saldo commerciale in ulteriore miglioramento
- I disoccupati scendono sotto la soglia dei 2 milioni
- L'indice Markit migliora ulteriormente, 54,3 punti
- Lo spread risale a 240 punti base

Pil e produzione	pag.2
Commercio estero	pag.3
Famiglie	pag.4
Imprese	pag.6
Clima di fiducia	pag.7
Pubblica Amministrazione	pag.8

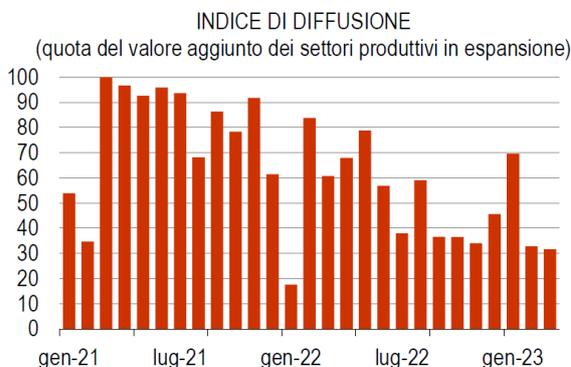
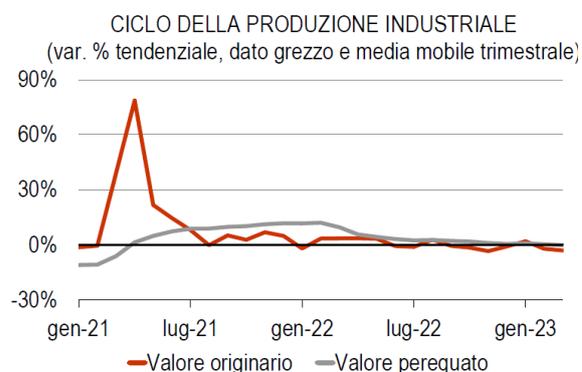
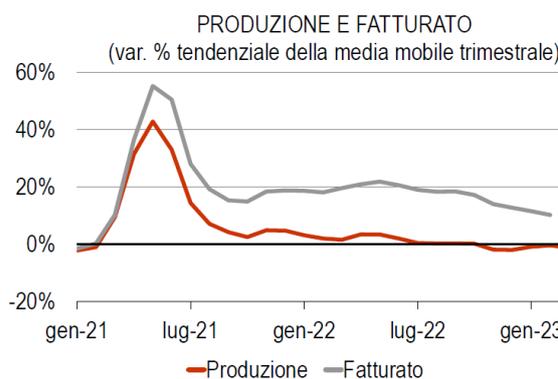
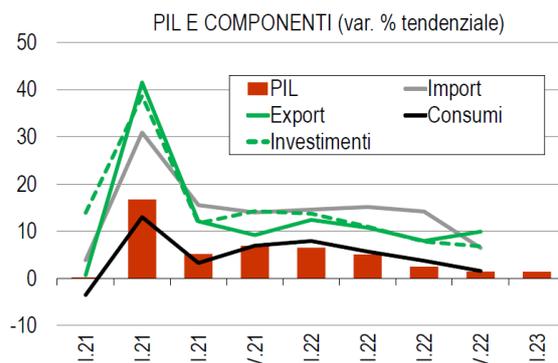
Pil e produzione

Nel I trimestre 2023 il Pil ha registrato una crescita tendenziale pari all'1,4% (stabile rispetto al trimestre precedente, +1,4%). Per quel che riguarda le componenti del Pil, nel IV trimestre 2022 le importazioni sono aumentate del 6,5% annuo (+14,2% nel trimestre precedente), le esportazioni del 9,9% (+7,9% nel trimestre precedente), i consumi sono aumentati dell'1,6% (+3,7% nel trimestre precedente) e gli investimenti del 6,8% (+7,8% nel trimestre precedente).

A marzo 2023, si registra un'ulteriore contrazione su base annua della media mobile trimestrale della produzione industriale. La media mobile trimestrale della produzione ha mostrato una variazione negativa, -1,2%, in peggioramento rispetto al mese precedente (-0,5%). Nel mese di febbraio, **la media mobile trimestrale del fatturato ha segnato una nuova espansione, +10,2%**, ma in calo rispetto al +11,5% del mese precedente.

A marzo 2023 è stato osservato un peggioramento dell'indice della produzione industriale su base annua (-3,2% vs. -2,3% nel mese precedente). Peggiora anche il dato perequato della produzione (media mobile a 3 mesi), con una variazione annua pari a -0,3% a marzo (+0,3% nel mese precedente).

Nel mese di marzo l'indice di diffusione, che indica la quota di valore aggiunto dei settori produttivi in espansione su base annua, è risultato in calo rispetto al mese precedente. L'indice, ottenuto analizzando 23 settori produttivi e ponderandoli in base alla rilevanza in termini di valore aggiunto, è diminuito di 1 punto rispetto al mese precedente (dal 33% al 32%). Rispetto allo stesso mese del 2022 il dato è di 29 punti inferiore.



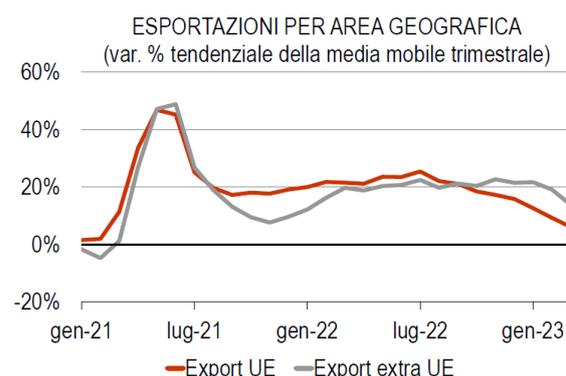
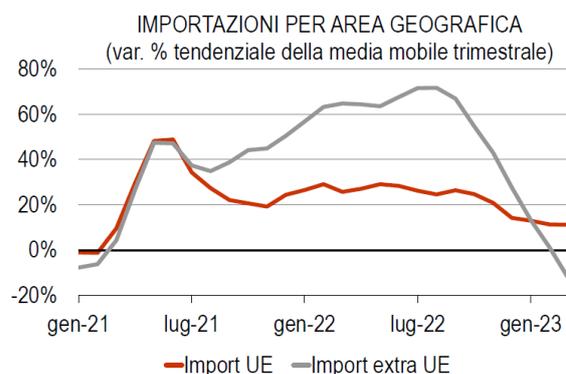
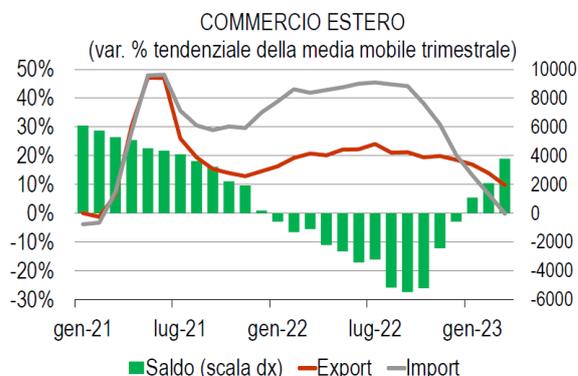
Commercio estero

I dati di marzo 2023 registrano un rallentamento nell'espansione annua dell'export e una lieve contrazione dell'import. La variazione annua della media mobile trimestrale è stata pari a +9,7% per le esportazioni e -0,2% per le importazioni. Rispetto al mese precedente, l'export mostra un rallentamento di 4,2 punti e l'import di 6,8 punti. Conseguentemente a tali dinamiche, **il saldo commerciale si riconferma positivo**, registrando un attivo di 3785 milioni di euro come differenza delle medie mobili trimestrali di export e import a marzo 2023 (2082 nel mese precedente).

Questi andamenti aggregati sono scomposti analizzando la relazione dell'economia italiana con le nazioni dell'Unione Europea e con il resto del mondo. Per quel che riguarda le importazioni, **a marzo rallenta lievemente l'espansione dell'import dai Paesi UE, mentre cala su base annua l'import dai Paesi extra UE**: per i primi si è registrata una variazione annua della media mobile trimestrale pari a +11,2% (+11,3% il mese precedente), mentre per i secondi una variazione del -12,5% (+1,2% del mese precedente).

Si indebolisce a marzo la crescita sia dell'export verso i Paesi UE che quella dell'export verso i Paesi extra UE. Per i primi si è registrata una variazione annua del +6,2% (+9,4% nel mese precedente), mentre per i secondi del +13,9% (+19,2% nel mese precedente).

L'export continua a crescere più dell'import su base annua e la bilancia commerciale è ritornata in positivo. Il rallentamento dell'import è collegato ai cali dei prezzi delle materie prime energetiche, che sgonfiano i valori delle materie importate. **Questo andamento del saldo con l'estero dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, fornendo un contributo positivo alla variazione del Pil.**

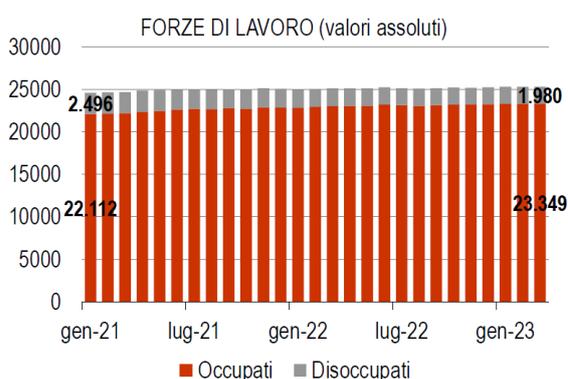
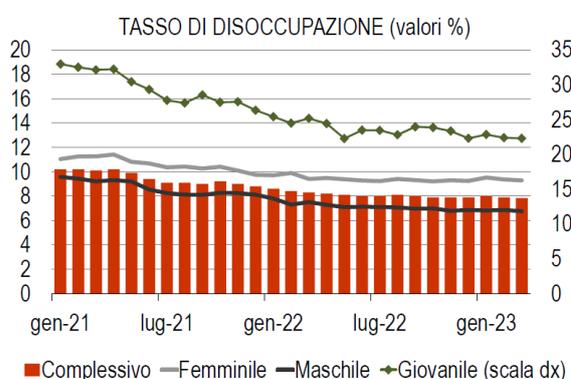
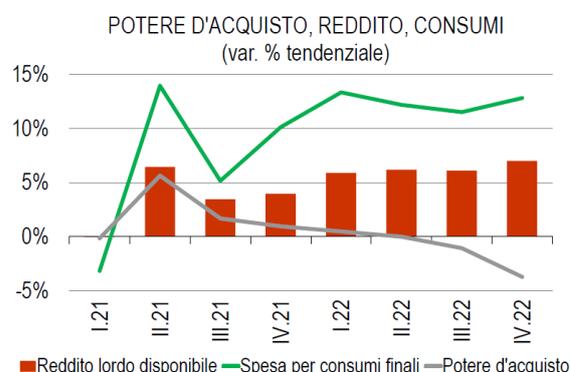


Famiglie

Nel IV trimestre del 2022, la spesa per consumi finali delle famiglie ha registrato un'espansione annua del **12,8%**, in rafforzamento rispetto al trimestre precedente (+11,5%). Nello stesso trimestre, il reddito lordo disponibile ha segnato un'espansione annua del 7,0%, in aumento di 9 decimi rispetto al trimestre precedente, mentre **il potere d'acquisto ha registrato una riduzione del 3,7%**, in peggioramento rispetto al -1,0% del trimestre precedente.

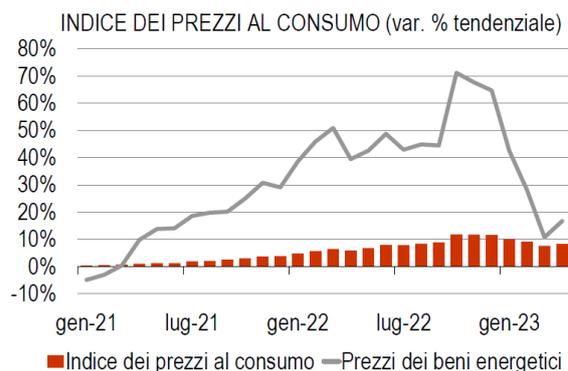
A marzo 2023 il tasso di disoccupazione si attesta al 7,8%, in calo di 1 decimo rispetto al mese precedente. In calo di un 1 decimo il tasso di disoccupazione femminile (9,3% rispetto al 9,4% di dicembre) e anche quello maschile (6,8% rispetto al 6,9% del mese precedente). Nel corso dello stesso mese, anche il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito di 1 decimo, attestandosi al 22,3%.

A marzo 2023 gli occupati totali sono aumentati rispetto al mese precedente di 22 mila unità, attestandosi a 23,349 milioni. Nello stesso mese, **il numero dei disoccupati è diminuito di 22 mila unità** attestandosi a 1,979 milioni. Nel corso degli ultimi 12 mesi, gli occupati sono aumentati di 297 mila unità, mentre i disoccupati sono diminuiti di 106 mila unità.



Ad aprile 2023 l'inflazione riprende vigore e segna +8,3% su base annua (in crescita rispetto al +7,6% del mese precedente). L'anno scorso, nello stesso mese, l'inflazione era pari al 6,0% e due anni fa era all'1,1%. **La variazione dei prezzi energetici, +16,7% in aprile, si conferma marcata e cresce rispetto al mese precedente** (+10,8% nel mese precedente).

Il Misery Index delle famiglie italiane, calcolato con gli scostamenti semplici e utilizzando i dati di inflazione e disoccupazione suesposti, si è attestato a 7,4 nel mese di marzo, in calo rispetto al mese precedente (9,0) e mostrando, quindi, un miglioramento nella condizione delle famiglie. Tale andamento è derivato dal calo in marzo sia della componente inflazione che della componente disoccupazione.



Imprese

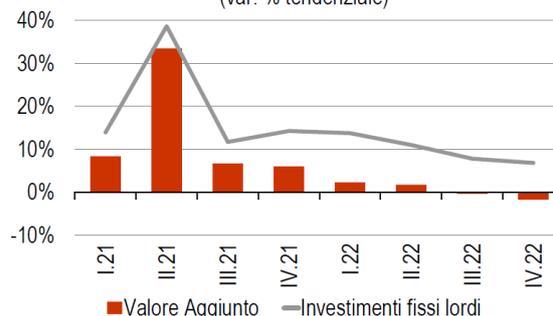
Il settore produttivo, nel IV trimestre 2022, ha registrato una diminuzione del valore aggiunto e un'espansione degli investimenti fissi lordi. La contrazione del valore aggiunto si amplia e, al contempo, si indebolisce l'espansione degli investimenti. Per il valore aggiunto è stata registrata una variazione annua del -1,7%, in calo di 1,3 punti rispetto al mese precedente (-0,4%), mentre per gli investimenti si è registrata un'espansione del 6,8% (+7,8% il trimestre precedente).

A febbraio rallenta l'espansione del fatturato totale, a seguito della decelerazione delle componenti nazionale che estera. La variazione annua del fatturato totale e delle componenti domestica ed estera è stata rispettivamente pari a +10,2%, +10,5% e +9,5%. Nel mese precedente le variazioni erano state rispettivamente pari a +11,5%, +11,1% e +12,3%.

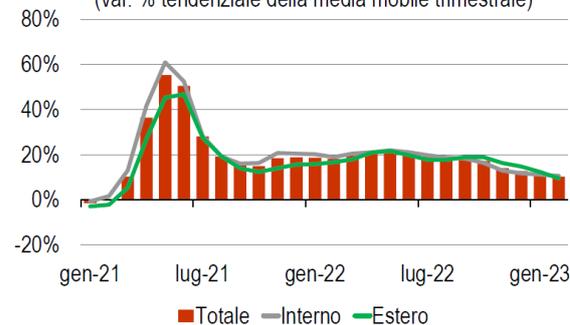
L'indice del valore delle vendite del commercio al dettaglio ha mostrato a febbraio un aumento nell'espansione della media mobile trimestrale, +4,9% (+4,5% nel mese precedente). Nel dettaglio, la grande distribuzione organizzata (GDO) ha mostrato una variazione pari a +7,6%, in aumento rispetto al mese precedente (+7,3%), e la piccola distribuzione (PD) una crescita del 2,5%, in rafforzamento rispetto al mese precedente (+2,0%).

A marzo 2023, i prezzi alla produzione hanno mostrato un rallentamento dell'espansione, segnando +3,8% annuo, in calo rispetto al +9,6% del mese precedente. Un anno prima i prezzi alla produzione mostravano una crescita del 36,9% su base annua.

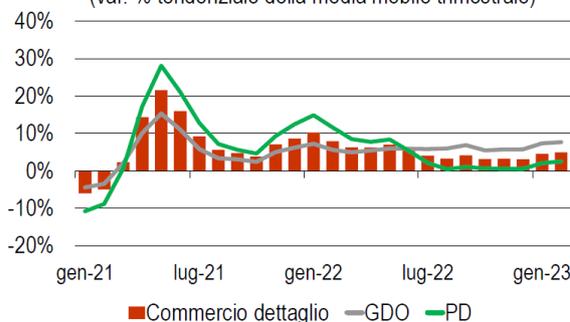
VALORE AGGIUNTO E INVESTIMENTI FISSI LORDI
(var. % tendenziale)



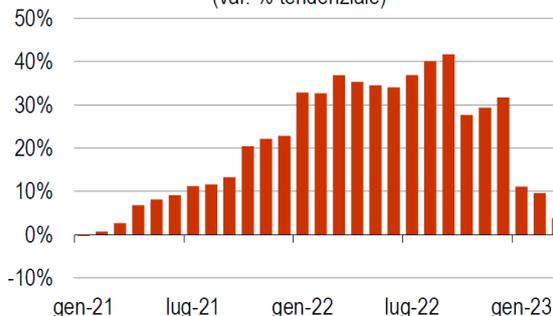
FATTURATO IMPRESE
(var. % tendenziale della media mobile trimestrale)



COMMERCIO AL DETTAGLIO
(var. % tendenziale della media mobile trimestrale)



INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE
(var. % tendenziale)



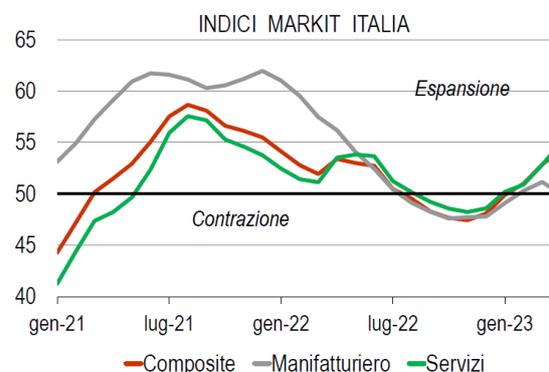
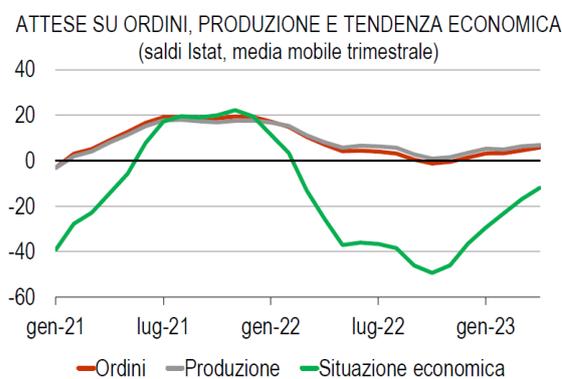
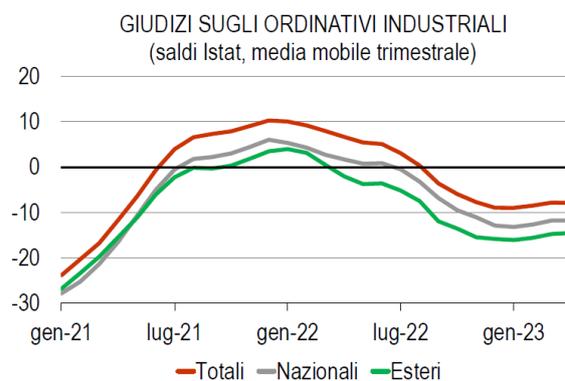
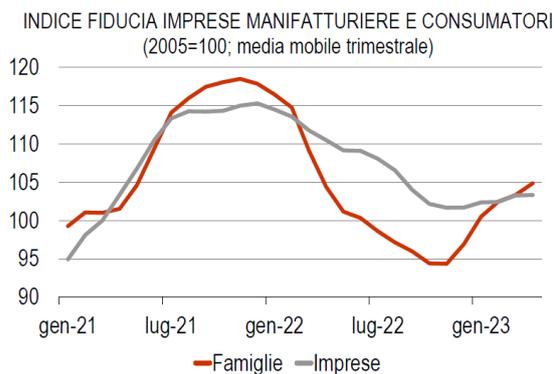
Clima di fiducia

Ad aprile 2023 migliora la fiducia delle famiglie mentre si mantiene stabile quella delle imprese. L'indicatore delle imprese ha segnato 103,3 (103,3 il mese precedente), mentre quello delle famiglie 104,9 (103,3 il mese precedente). **La fiducia delle famiglie è superiore rispetto a 12 mesi prima.**

Approfondendo la percezione delle imprese, **ad aprile 2023 i giudizi sugli ordinativi totali sono lievemente peggiorati rispetto al mese precedente**, registrando, inoltre, valori inferiori a 12 mesi prima. Nel dettaglio, rimangono stabili i giudizi sugli ordinativi nazionali mentre migliorano lievemente quelli sugli ordinativi esteri.

Ad aprile 2023 le attese delle imprese sugli ordini, sulla situazione economica e sulla produzione sono risultate in miglioramento. I valori delle attese sugli ordini e sulla produzione si confermano inferiori rispetto a quelli di 12 mesi prima, mentre superiori sono le attese sulla situazione economica.

Infine, **la media mobile trimestrale dell'indicatore Markit Composite segnala un aumento ad aprile 2023, salendo a 54,2 punti.** Disaggregando per settori, l'indicatore del settore manifatturiero si è attestato a 50,0 punti, in calo rispetto al mese precedente (51,2), ma tale riduzione è stata compensata dal miglioramento dell'indicatore dei servizi (55,0 a marzo vs 52,8 il mese precedente).

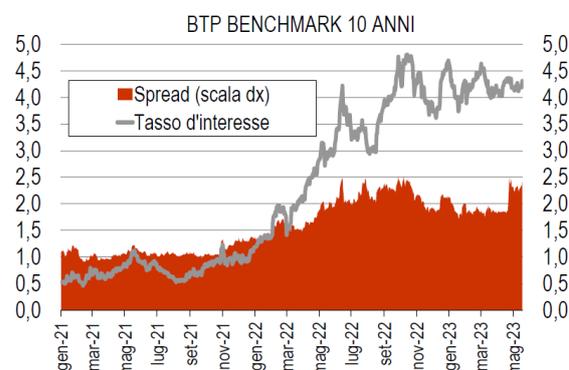
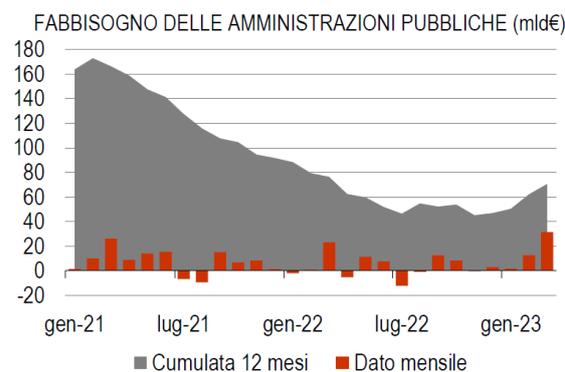
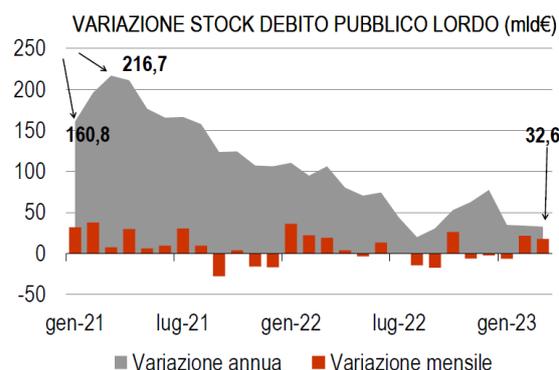


Pubblica Amministrazione

Nel mese di marzo, lo stock del debito pubblico è aumentato di 17,8 miliardi, salendo a 2789 miliardi. Nello stesso mese, la variazione annua dello stock è stata di 32,6 miliardi, in calo rispetto al mese precedente (+33,9 miliardi). L'anno scorso, nello stesso mese, la variazione annua era stata pari a +106,2 miliardi.

Nel mese di marzo il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche è risultato positivo, 31,5 miliardi, in aumento rispetto al mese precedente (12,8 miliardi). Il dato cumulato degli ultimi 12 mesi è pari a 70,7 miliardi, in aumento rispetto ai 62,3 del mese precedente.

Nel mese di maggio il tasso di interesse sul BTP decennale si attesta intorno al 4,3% a metà mese, stabile rispetto ai valori di fine aprile. Un anno fa il decennale rendeva poco meno del 3%. Lo spread rispetto al titolo tedesco, dopo un calo nei primi giorni del mese, è aumentato attestandosi intorno ai 240 punti base a metà maggio. A fine maggio 2022 lo spread era intorno ai 195 punti base.



È vietata qualsiasi diffusione e riproduzione, anche parziale, del presente documento senza preventiva autorizzazione scritta.